



Canzoniere -- La prima guerra mondiale (1914-1918) (con accordi)

ilDeposito.org

Indice

Addio padre e madre addio	3
Ascoltate o popolo ignorante	4
E anche al mi' marito	6
Fuoco e mitragliatrici	7
Hanging On The Old Barbed Wire	9
Il valzer del disertore	11
La mia morosa cara	12
La tradotta che parte da Novara	13
O Gorizia	15
Regazzine vi prego ascoltare	17

Tags: antimilitaristi

Tags: antimilitaristi

pagina 4

E compatite una povera mamma
che ha perso il figlio
sul fior dell'età
e compatite il vecchio suo padre
che anche ai turchi farebbero pietà

L'informatore ha cantato
in altra occasione anche
questa strofa
(quale seconda):
Quando il foglio ci giunse in chiamata
sotto l'armi ben noi si tornò
per l'Italia da noi tanto amata
di combattere il cuore giurò

Informazioni

Di anonimo, portatore: Vittorio Renoldi (Belochio). Ricerca e registrazione di Gianni Bosio. Acquanegra sul Chiese (Mantova), 11 dicembre 1965. Depositato all'Istituto Ernesto De Martino, note tratte da "Ci ragiono e canto" (maria rollero)

Sull'aria di Addio padre

E anche al mi' marito

(1970)

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: toscano

Tags: antimilitaristi, comunisti/socialisti

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/e-anche-al-mi-marito](https://www.ildeposito.org/canti/e-anche-al-mi-marito)



Do

E anche al mi' marito tocca andare

Rem

a fa' barriera contro l'invasore,

Sol7

Do

ma se va a fa' la guerra e po' ci more

Sol7

Do

rimango sola con quattro creature.

E avevano ragione i socialisti:

ne more tanti e 'un semo ancora lesti;

ma s'anco 'r prete dice che dovresti,

a morì te 'un ci vai, 'un ci hanno cristi.

E a te, Cadorna, 'un mancan l'accidenti,

ché a Caporetto n'hai ammazzati tanti;

noi si patisce tutti questi pianti

e te, nato d'un cane, non li senti,

E 'un me ne 'mporta della tu' vittoria,

perché ci sputo sopra alla bandiera;

sputo sopra l'Italia tutta 'ntera

e vado 'n culo al re con la su' boria,

E quando si farà rivoluzione

ti voglio ammazzà io, nato d'un cane,

e a' generali figli di puttane

gli voglio sparà a tutti cor cannone.

Informazioni

Canzone popolare toscana di contenuto fortemente protestatario, che va bene al di là del semplice lamento, individuando chiaramente i veri nemici e la prospettiva della rivolta armata. Raccolta a Pisa, nel 1966 dal Canzoniere Pisano e da Pino Masi nel 1970.

Fuoco e mitragliatrici

(1970)

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/fuoco-e-mitragliatrici](https://www.ildeposito.org/canti/fuoco-e-mitragliatrici)



Lam

Non ne parliamo di questa guerra

La7

che sarà lunga un'eternità;

Rem

Lam

per conquistare un palmo di terra

Rem

Mi7

Lam

quanti fratelli son morti di già!

Mi7

Fuoco e mitragliatrici,

Lam

si sente il cannone che spara;

Mi7

per conquistar la trincea:

Lam

Savoia! - si va.

Trincea di raggi, maledizioni,

quanti fratelli son morti lassù!

Finirà dunque 'sta flagellazione?

di questa guerra non se ne parli più.

O monte San Michele,

bagnato di sangue italiano!

Tentato più volte, ma invano

Gorizia pigliar.

Da monte Nero a monte Cappuccio

fino all'altura di Doberdò,

un reggimento più volte distrutto:

alfine indietro nessuno tornò.

Fuoco e mitragliatrici,

si sente il cannone che spara;

per conquistar la trincea:

Savoia! - si va.

Informazioni

Raccolto da Roberto Leidy ad Alfonsine da reduci della prima Guerra Mondiale(RA), il canto è anonimo. Dal repertorio di Leonello Rambelli e Spartaco Pagani. Fu scritto probabilmente tra il 16/12/1915 (episodio della "Trincea dei raggi" o "dei razzi", che gli eroici fanti della Brigata Sassari riuscirono a conquistare con un assalto alla baionetta), ed il 29/3/1916 (quinta battaglia dell'Isonzo).

Alle pendici di Monte San Michele era allora situato un trincerone italiano, che verso valle andava al bosco Cappuccio (qui chiamato "monte Cappuccio"). La melodia del canto, di cui sono state raccolte versioni più esplicitamente protestatarie, è quella di una canzonetta napoletana di Libero Bovio ed Ernesto De Curtis, pubblicata nel 1913 col titolo di Sona chitarra

Hanging On The Old Barbed Wire

(1970)

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: inglese

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/hanging-old-barbed-wire>



la

If you want to find the general

I know where he is

mi7

I know where he is

la

I know where he is

If you want to find the general

I know where he is

re

mi7

la

He's pinning another medal on his chest

re

la

I saw him, I saw him

mi7

Pinning another medal on his chest

la

mi7

la

Pinning another medal on his chest

If you want to find the colonel

I know where he is

I know where he is

I know where he is

If you want to find the colonel

I know where he is

He's sitting in comfort stuffing his bloody gut

I saw him, I saw him

Sitting in comfort stuffing his bloody gut

Sitting in comfort stuffing his bloody gut

If you want to find the seargent

I know where he is

I know where he is

I know where he is

If you want to find the seargent

I know where he is

He's drinking all the company rum

I saw him, I saw him

Drinking all the company rum

Drinking all the company rum

If you want to find the private

I know where he is

I know where he is

I know where he is

If you want to find the private

I know where he is

He's hanging on the old barbed wire

I saw him, I saw him

Informazioni

Canto antimilitarista inglese della prima guerra mondiale, scritta in trincea dagli stessi soldati

Il valzer del disertore

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-valzer-del-disertore](https://www.ildeposito.org/canti/il-valzer-del-disertore)



Lam Mi7 Lam
Fuoco e mitragliatrice senti il cannone che tuona
 Mi7 Lam
per conquistar la trincea Savoia si va.

Tuona cannone tuona, tuona sugli altipiani
e noi da bravi italiani dobbiamo avanzar

Voi altri disertori forse l'avrete capita
prima che guetta è finita dovete morir

Informazioni

Stefano Valla, pifferaio di Cegni, frazione di Santa Margherita di Staffora (PV) ha raccolto musica e testo da vecchi suonatori dell'appennino

La mia morosa cara

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: lombardo

Tags: antimilitaristi, lavoro/capitale, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-mia-morosa-cara>



La
La mia morosa cara
Mi
la fa la filandera
La Mi
la vègn a cà la sera
 La
col scossarín bagnàa
 Mi
col scossarín bagnàa
 La
col scossarín bagnàa

Col scossarín bagnato
la se frega giù li occhi
noialtri giovanotti
ci tocca fà 'l soldàa.

Piuttost che fà 'l soldato
fò l'assassin di strada
la prima cannonada
mi ha ferito il cuor.

Informazioni

Canzone di filanda, raccolta in bergamasca, sul pianto delle ragazze per la morte dei giovani andati in guerra.

La tradotta che parte da Novara

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-tradotta-che-parte-da-novara](https://www.ildeposito.org/canti/la-tradotta-che-parte-da-novara)

La

La tradotta che parte da Novara

Mi7

e va diretta al Montesanto,

La

e va diretta al Montesanto,

Mi7

La

il cimitero della gioventù.

Sulle montagne fa molto freddo

ed i miei piedi si son gelati,

ed i miei piedi si son gelati

e all'ospedale mi tocca andar.

Appena giunto all'ospedale

il professore mi ha visitato:

O figlio mio, sei rovinato

ed i tuoi piedi li dohhiam tagliar.

Ed i miei piedi mi hanno tagliato.

due stampelle mi hanno dato,

due stampelle mi hanno dato

e a casa mia br mi han mandà.

Appena giunto a casa mia,

fratelli e madre compiangenti

e tra i singhiozzi e tra i lamenti:

O figlio caro, tu sei rovinà.

Mi hanno assegnato una pensione

di una lira e cinquantotto,

mi tocca fare il galeotto

per potermi ben disfamar,

Ho girato tutti i paesi

e tutti quanti ne hanno compassione,

ma quei vigliacchi di quei signori

nemmeno un soldo lor mi hanno dà.

Informazioni

Canto sulla prima guerra mondiale, facente parte del repertorio di risaia di Giovanna Daffini.

O Gorizia

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-gorizia>



Rem Solm Rem Re7
La mattina del cinque di agosto
 Solm Do7 Fa La7
si muovevano le truppe italiane
 Re7 La7 Rem Re7
per Gorizia, le terre lontane
 Solm La7 Rem
e dolente ognun si partì.

Sotto l'acqua che cadeva a rovescio
grandinavano le palle nemiche;
su quei monti, colline e gran valli
si moriva dicendo così:

O Gorizia, tu sei maledetta
per ogni cuore che sente coscienza;
dolorosa ci fu la partenza
e il ritorno per molti non fu

O vigliacchi che voi ve ne state
con le mogli sui letti di lana,
schernitori di noi carne umana,
questa guerra ci insegna a punir.

Voi chiamate il campo d'onore
questa terra di là dei confini;
qui si muore gridando: assassini!
maledetti sarete un dì.

Cara moglie, che tu non mi senti
raccomando ai compagni vicini
di tenermi da conto i bambini,
che io muoio col suo nome nel cuor.

Traditori signori ufficiali
che la guerra l'avete voluta,
scannatori di carne venduta,
e rovina della gioventù

O Gorizia, tu sei maledetta

per ogni cuore che sente coscienza;
dolorosa ci fu la partenza
e il ritorno per molti non fu.

Informazioni

La battaglia di Gorizia si svolse tra il 9 e il 10 agosto del 1916.

52.000 italiani e 41.000 austriaci morirono a Gorizia in un massacro. Questo canto, di anonimo, fu presentato a Spoleto nello spettacolo "Bella ciao" e tutti gli artisti furono denunciati per "Vilipendio allao Stato ed alla Patria" da due ufficiali presenti in sala.

(maria rollero)

La penultima strofa non è presente nella fonte citata.

Regazzine vi prego ascoltare

(1970)

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/regazzine-vi-prego-ascoltare>



La

Regazzine vi prego ascoltare

Mi

la mia storia con giusta ragion,

La

io la voglio davvero raccontare,

Mi

La

che mi trovo nei grandi dolor.

Da quel dì dalla morte crudele

fianco mio l'amor mi rapì,

a pensar ch'ero tanto fedele,

trovo pace né notte e né dì.

Mi voleva per Pasqua sposarmi

ma il destino non volle così:

non avendo compiuto i vent 'anni

che sul Piave innocente morì.

Mi ricordo dei cari suoi baci

che mi dava stringendo al mio sen;

mi diceva: sei bella, mi piaci,

sulla terra sei nata per me.

Regazzine che fate l'amore,

capirete quant'è il mio soffrir:

non c'è al mondo più grande dolore

di vedere l'amante a morir.

Son rimasta nel mondo smarrita,

senza aver la mia gioia al sen;

prego Dio che mi tolga la vita

per andare a viver con sé.

Così disse con voce tremante,

per tre volte così replicò;

chiuse gli occhi dolenti all'istante

poi in cielo con lui se ne andò.

Chiuse gli occhi dolenti all'istante
poi in cielo con lui se ne andò.

Informazioni

Raccolta da R. Schwammentahal a Cologno sul Serio (BG) nel 1966.

Indice per autore